

Foto Ansa



Cantieri e abitazioni nell'area Montecity-Santa Giulia, nella zona sud di Milano

Milano, bonifica area S. Giulia arrestata moglie deputato Pdl

■ Nuovo capitolo nell'inchiesta sulla bonifica di Santa Giulia, uno dei quartieri più chic di Milano costruito dall'immobiliarista Luigi Zunino. Cinque persone sono state arrestate e due fermate dalla Guardia di Finanza con le accuse di associazione a delinquere finalizzata all'appropriazione indebita, truffa, frode fiscale e riciclaggio. Spiccano i nomi dell'imprenditore Giuseppe Grossi, leader nel settore delle bonifiche ambientali, e di Rosanna Gariboldi, assessore alla Provincia di Pavia e moglie del parlamentare del Pdl, Giancarlo Abelli. Entrambi sono accusati di aver contribuito alla creazione di 22 milioni di fondi neri sottratti alle casse delle società impegnate nella attività sull'area e realizzati gonfiando i costi delle bonifi-

che, anche col trasferimento di grosse somme di denaro in Paesi offshore, come Svizzera, Liechtenstein, Lussemburgo e Madeira. Coinvolto nell'inchiesta anche l'immobiliarista Luigi Zunino indagato per appropriazione indebita. Ad accusarlo, uno degli arrestati, Paolo Pasqualetti, che ai magistrati ha spiegato: «È stato Grossi a dirci che dietro Broos (misteriosa società inglese, ndr) c'era Zunino».

A imprimere la svolta all'indagine sono state anche le indicazioni fornite dagli arrestati nella prima fase di questa vicenda, iniziata nel febbraio scorso quando finirono in carcere l'avvocato svizzero Fabrizio Pessina e i due ex marescialli della Guardia di Finanza, Giuseppe Anastasi e Paolo Pasqualetti. ♦

→ **Presunte collusioni con la mafia** ma il Comune non è stato sciolto dal governo Berlusconi

→ **Alcuni uomini** visti armeggiare vicino alle macchine, sono stati messi in fuga da una vicina

Fondi, attentato contro le auto Un «avviso» al coordinatore Pd

Lunedì sera attentato incendiario contro due auto di Bruno Fiore, ex consigliere comunale e coordinatore locale del Pd, nonché responsabile del Comitato per la lotta contro le mafie. Solidarietà da Franceschini.

ANGELA CAMUSO

ROMA
politica@unita.it

Episodio inquietante, l'altro ieri, a Fondi, cittadina da mesi all'onore delle cronache per le presunte collusioni con la 'ndrangheta della sua giunta comunale di centrodestra - ora dimissionaria - e di altri pubblici ufficiali tra cui il comandante dei vigili urbani. Ignoti, nella tarda se-

rata di lunedì, hanno cospirato di benzina due auto di proprietà di Bruno Fiore, ex consigliere comunale e coordinatore locale del Pd, nonché responsabile del Comitato per la lotta contro le mafie.

Fiore era stato tra coloro che avevano protestato pubblicamente contro il mancato scioglimento, da parte del governo Berlusconi, della giunta comunale di Fondi per il grave sospetto di infiltrazioni mafiose. Scioglimento suggerito, come da procedura, dal prefetto di Latina, Bruno Frattasi e in merito al quale l'esecutivo, al termine di una serie ingiustificata di rinvii, ha preferito non decidere, essendosi nel frattempo dimesso il sindaco forzista e la sua giunta.

L'attentato a Fiore è fallito grazie

all'intervento di una vicina di casa: la donna, intorno alle 23.30, ha intravisto due uomini armeggiare vicino alle due macchine del politico, parcheggiate sotto la sua abitazione, si è messa a urlare e li ha messi in fuga. Entrambe le vetture sono state trovate con le ruote e la carrozzeria cosparse di benzina e sul tergicristalli c'era un innesco, una specie di molotov, fatta con stracci imbevuti di alcol. Accanto, una tanica di benzina da venti litri. Sull'episodio indaga la Digos anche se gli ignoti attentatori, secondo

Pericolo scampato

Alcuni imputati stavano per essere scarcerati per una mancata notifica

la questura di Latina, non sarebbero esperti di attentati incendiari.

«NON MI LASCIO INTIMIDIRE»

«Non ho paura e non mi lascio intimidire», ha dichiarato Fiore. E Dario Franceschini, nel manifestargli solidarietà, ha di nuovo accusato il governo per il mancato scioglimento del comune: «L'esecutivo è stato debole e ambiguo - ha detto il segretario del Pd - le dimissioni dei consiglieri di maggioranza sono state un inganno, che permetterà loro di ricandidarsi». E forse sarà un caso, ma pro-

prio lunedì, poche ore prima del fallito attentato, si è saputo che l'indagine sulle infiltrazioni mafiose a Fondi stava per subire un duro colpo: alcuni imputati, tra cui importanti esponenti della cosca Reggina dei Tripodo, che aveva il controllo sul mercato ortofrutticolo della cittadina, il più grande d'Europa, stavano per essere scarcerati per colpa di una mancata notifica da parte del tribunale del Riesame. L'epilogo grottesco è stato scongiurato soltanto grazie al tempestivo intervento del pubblico ministero, che ha notificato agli interessati una nuova ordinanza di custodia cautelare. L'errore, tuttavia, se solo di questo si è trattato, ha scatenato la reazione inaspettata della dirigente del tribunale di Roma, che ha trasferito in massa ben 22 tra dirigenti, cancellieri e dattilografi degli uffici responsabili del grave disguido. Ieri il procuratore capo di Roma Giovanni Ferrara ha rincarato la dose: sulla vicenda è stato aperto un fascicolo per abuso di ufficio che si spera faccia luce, tra l'altro, su altri strani episodi accaduti a piazzale Clodio. Disguidi analoghi, infatti, hanno rischiato di inficiare indagini delicate e riguardanti colletti bianchi, come ad esempio quella sugli abusi edilizi commessi dall'Università Luiss nella sua sede di viale Romania. ♦